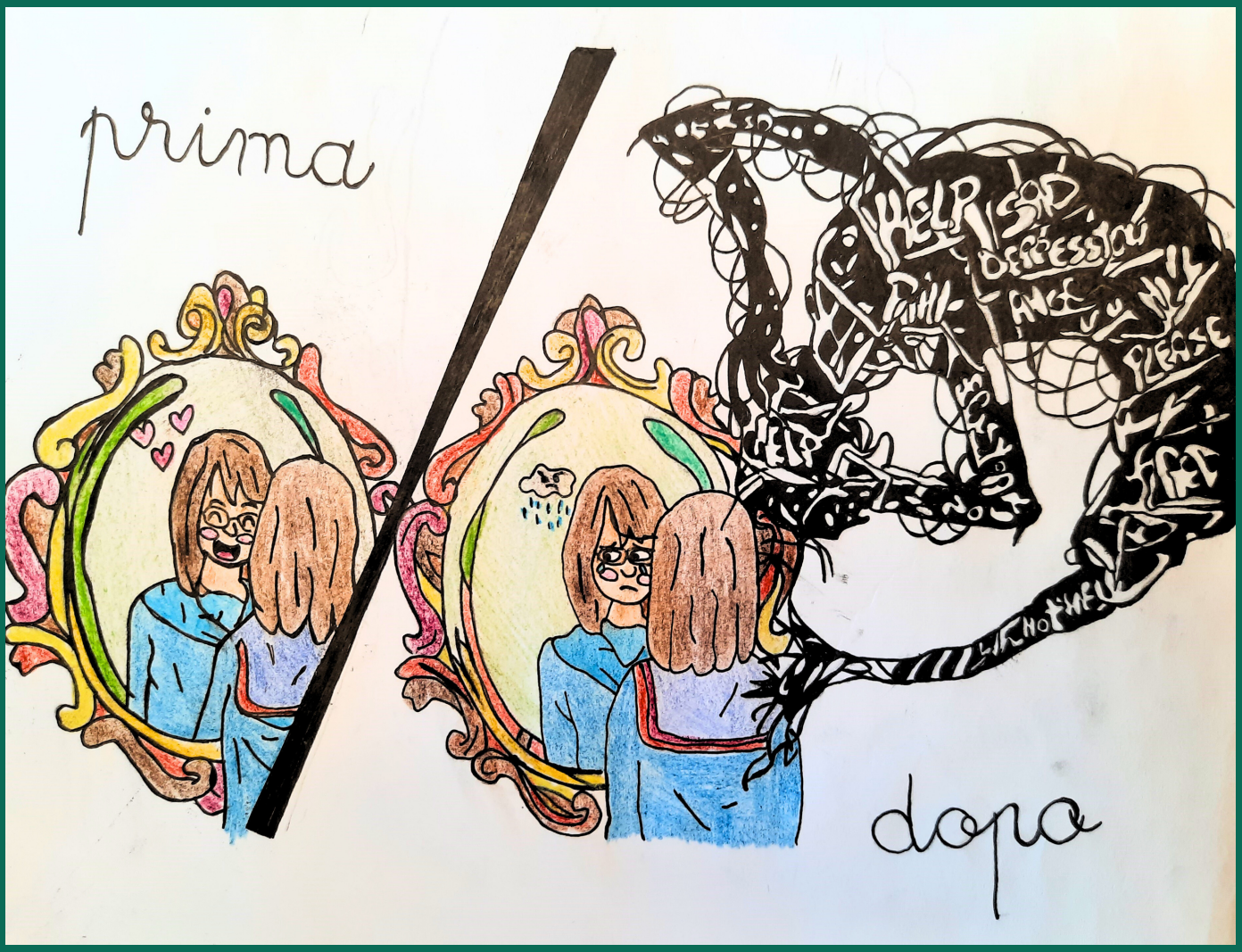
A.S. 2023/2024| NUMERO 1

DAGONEWS



CRISI E CAMBIAMENTO

INTERVISTE E OPINIONI
Dai nostri redattori

L'ANGOLO POETICO
Al fin fu poesia

NARRATIVA
I nostri racconti

INDICE

INTERVISTE E OPINIONI

Gestire il cambiamento - Morgan Buemi 5ªASCO ..... p. 3
Ricordati questo - Vanessa Bogani 4ªASAS..... p. 5
L'intervista alla prof.ssa Boni sulla festa della Toscana - a cura della Redazione ..... p. 7
Crisi della famiglia o della società? - Ars Studentium, 4ªBSSC..... p. 9
Ansia, compagna invisibile - Joele S. Maione 4ªAAFM..... p. 11
Pensiero di Sara Zhang - Sara Zhang 5ªDSIA..... p. 13
Le sfide e i cambiamenti - Sandro Cheng, Chenhao Lin, Francesco Zheng 4ªB SIA p. 15
Quando l'anima cambia - Ars Studentium 5ªBSSC..... p. 17
Innovazione e tecnologia - Kai Chen e Caterina Zhou 4ªBSIA ..... p. 19
"Uno, nessuno e centomila" di Pirandello - Shalin Keka 5ªBAFM..... p. 21
Questo non è amore - Vanessa Bogani 4ªASAS..... p. 23

L'ANGOLO POETICO

Lascia che cambi - Alessia Cannata 5ªDSIA..... p. 24

NARRATIVA

Bianca e i sette hacker. Una fiaba moderna - Luigi Bonvino 1ªASAS..... p. 25
Peter Pan - Ginevra Grieco 1ªASAS..... p. 26

In copertina: Prima e dopo - Vanessa Bogani 4ªASAS

EDITORIALE

a cura della Redazione

I care, I care, c'è bisogno che tu abbia cura di me. I care, I care è solo un modo per dire che d'amore ce n'è... un bisogno più forte, il più forte che c'è.
(da una canzone di A. Baldi)

Il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, nonché tutto il percorso che conduce all'agognato traguardo della maturità, sono costellati di crisi e cambiamenti. Per questo, da buoni investigatori delle nostre coscienze, abbiamo deciso di addentrarci nel mondo così complesso della psiche di noi studenti. È un attraversamento, quello che abbiamo voluto compiere, che vuol portare a una riflessione profonda su quello che siamo e su quello che saremo. Grazie a Morgan potremo scoprire alcuni pensieri di Galimberti, un filosofo che ha scritto moltissimo in materia di giovani, e che vi invitiamo a leggere. Joele, invece, ci descrive in maniera magistrale il sentimento dell'ansia, così spesso compagna di viaggio di noi studenti. Gli amici di Ars Studentium, sempre prolifici di pensieri e opinioni, ci offrono svariati consigli per risolvere problematiche sociali, focalizzandosi sul tema della reclusione. Quello di Vanessa, invece, è un grido di speranza per tutti coloro che alle volte pensano di non farcela. Proprio l'I Care di Don Milani – a cui si ispira Vanessa – è stato ripreso di recente dalla Festa della Toscana, che ha ricordato il celebre priore di Barbiana. Prende poi la parola Sara, che conduce una riflessione accurata sui pensieri umani, dalla fase embrionale alla vecchiaia. C'è infine spazio per un'analisi testuale del capolavoro Pirandelliano "Uno nessuno e centomila" da parte della nostra Shalin. Nella sua bellissima opera, infatti, lo scrittore siciliano affronta sovente queste due tematiche, vero e proprio filo conduttore di alcuni suoi racconti. Concludono questo numero i racconti distopici di Ginevra e Luigi. Vi salutiamo con un pensiero di Sandro, Chenao e Francesco: «le sfide e i cambiamenti non sono sempre processi facili, ma sono la forza motrice che ci fa andare avanti».

INTERVISTE E OPINIONI

Gestire il cambiamento

di Morgan Buemi - 5ªA SCO

Cambiamento, dal dizionario di psicologia di Galimberti: “la trasformazione di un individuo come processo di autorealizzazione o come risultato della tendenza al mutamento e delle resistenze ad esso”.
Questo significato, abbastanza complesso da cogliere per molti, è il risultato del pensiero del filosofo Galimberti e in questo articolo lo analizzeremo nella speranza di renderlo più comprensibile.
L’adolescenza è normalmente il periodo in cui il cambiamento è più forte e intenso, spesso apparentemente troppo impegnativo da gestire e altre volte evitato per paura. Quest’ultima, la paura, è direttamente collegata al cambiamento, dato che ne è il fattore dominante che lo limita.
Il cambiamento si manifesta in vari modi, di solito o per necessità o per curiosità.
Nel primo caso, il soggetto interessato può sentirsi stanco e annoiato della propria vita e, per dare uno stimolo di novità alla stessa, decide che l’unica cosa necessaria per evadere da questa insoddisfazione è cambiare.
Ci sono ovviamente anche casi però in cui la necessità va di pari passo con gli eventi che una persona è costretta ad affrontare; quindi, in ogni caso, il cambiamento è un atto necessario.
In questo caso la paura è presente, come in ogni passo legato all’evoluzione, ma non incide in maniera così diretta, come invece accade nel secondo caso.
Cambiare per curiosità vuol significare scegliere di attuare una modifica alla propria vita in base a quello che pensiamo ci possa migliorare o rendere più felici.

Questo è un aspetto più comune per i ragazzi, ed è una scelta che mette davanti due strade: la prima è quella legata ad una curiosità futile, portatrice del nulla e negativa; la seconda strada invece presenta una curiosità verso qualcosa che sappiamo potrà migliorarci, ma è più difficile da cogliere e da scegliere, proprio perché è un cambiamento che ci conduce verso uno stato in cui non siamo abituati a trovarci e che ci toglie da quello che è per noi normale e quotidiano.
In quel momento si uniscono dubbi e timore, paura dell'ignoto, di quello che non conosciamo; tuttavia, se dentro di noi arde la consapevolezza che è la cosa giusta, quel tocco di paura è solo la riprova che la strada da percorrere è quella corretta.
Insomma, il cambiamento non va necessariamente in direzione di una situazione migliore; il tutto dipende ovviamente da quello che un individuo sceglie di modificare nella sua vita.
Ipotizzando che il cambiamento in un determinato ambito sia stato deciso da un soggetto, nella strada "positiva" la fase intermedia tra la situazione iniziale e la speranza di riuscire a cambiarla è quella più difficile da affrontare.
Che sia intraprendere un nuovo stile di vita, un nuovo lavoro, un nuovo modo di pensare, qualunque cosa richiede del lavoro quotidiano e una certa costanza nel farlo.
Scegliere e decidere di eliminare una vecchia parte di noi stessi potrà causare delle resistenze, e magari anche la contrarietà di chi ci sta intorno che potrebbe farci notare che non siamo più gli stessi; se stiamo realmente migliorando è probabile che qualcuno cerchi di farci rimpiangere quello che eravamo o facevano prima, ma la realtà è che il loro unico scopo è non voler che diventiamo una nuova persona, più forte e migliore di quella che avevano conosciuto.
Se abbiamo la fortuna di avere familiari o amici che realmente ci vogliono bene e sperano nella nostra felicità, avremo un fondamentale supporto per tutto il percorso e il passato non ci peserà perché mancheranno le continue nostalgiche allusioni a quello che eravamo prima.
La conseguenza negativa quindi è che la cerchia degli affetti si restringerà, ma l'aspetto positivo è che chi rimarrà sarà una persona su cui possiamo contare davvero.
Oltre a questo, però, il cambiamento porterà in noi anche momenti felici, come il non pensare di riuscire a fare determinate cose, ma farle lo stesso, sconfiggere la pigrizia, costruire il nostro io sempre più forte e vederci col tempo soddisfatti di quello che siamo diventati.
Il cambiamento è una parte essenziale della vita e se ne abbiamo paura moriremo senza aver vissuto mai.

INTERVISTE E OPINIONI

Ricordati questo

a cura di Vanessa Bogani – 4ªA SAS

Questo è un periodo difficile un po' per tutti. So che anche tu non stai benissimo, forse per la scuola, forse per le dinamiche familiari, o magari perché la tua situazione sentimentale non è al top, t'hanno spezzato il cuore, non lo so. Io...io lo capisco, perché anch'io non sto benissimo, ma posso dirti una cosa: so che è difficile per te rimanere forte e continuare a combattere e credimi, posso sentirti, posso sentire il dolore dietro il tuo sorriso e gli sforzi dietro i tuoi fallimenti. Ma ricorda, quando ti senti triste, andrà tutto bene e sarai di nuovo felice, quindi non ti arrendere. So che vincerai anche questa battaglia, sappi che ti voglio bene, anche se sono una sconosciuta per te.

Quando ti senti triste devi ricordare questo: per qualcuno nel mondo sei la cosa più importante. Tutte le notti prima di dormire qualcuno chiude i suoi occhi pensando a te, e al risveglio sei tu il primo pensiero nella mente di qualcuno. In questa vita tutto accade per una ragione. Non ti preoccupare delle persone che entrano nella tua vita solo per ferirti. Il tempo metterà ognuno al suo posto. Ama le persone che ti amano, e allontanati da quelle che ti fanno male. Se qualcosa nella tua vita non è venuto come lo avevi pianificato, la vita ti offrirà sempre una seconda opportunità. Approfittane! Sicuramente ti riuscirà molto bene. Se qualcuno ti odia, sicuramente è perché vuole essere come te. L'invidia esiste nelle persone che non accettano la felicità degli altri.

La vita è troppo breve per vivere con sofferenze e sempre di cattivo umore. Quanto è più difficile il cammino, maggiore sarà la ricompensa. Dagli errori si impara sempre. Libera il tuo cuore dall'odio, dona di più ed aspettati di meno. Essere felici non vuol dire avere una vita perfetta. Essere felici significa riconoscere che vale la pena vivere la vita, nonostante tutte le difficoltà.

Se tu invece fai parte di quelle persone che vogliono togliersi la vita, posso assicurarti che c'è qualcuno là fuori che darebbe il mondo per vederti felice, solo che magari non te ne accorgi perché purtroppo stai passando un periodo brutto della tua vita. Lo capisco, però c'è sempre una via dietro tutto, niente finisce con un muro, niente. Tra qualche anno ti ringrazierai per non averlo fatto. Tu puoi affrontare la vita, nessuno ti può fermare, dai, batti pugno! Ci vediamo.

INTERVISTE E OPINIONI

Intervista alla prof.ssa Monica Boni sulla festa della Toscana

a cura della Redazione

Redazione: Professoressa Monica Boni, il 30 novembre si celebra la festa della Toscana. Come mai proprio in questo giorno?

Il 30 novembre 1786 fu emanato il Codice Leopoldino, il quale poneva fine alle misure sanzionatorie-punitive più estreme, mostrando di volersi ispirare ed uniformare agli ideali più riformisti e liberali del secolo dei lumi ed attuando concretamente quei principi che avevano moralmente ispirato Cesare Beccaria nel suo “Dei delitti e delle pene”.

Redazione: La festa del 30 novembre di questo anno è forse un po’ speciale?
A ben vedere la Festa di quest’anno ha avuto anche un secondo filo conduttore ovvero il ricordo e la memoria di Don Lorenzo Milani a 100 anni dalla sua nascita: “I CARE” e la Toscana dei valori e della lotta alle disuguaglianze.

Redazione: Ci illustri per cortesia questa giornata, fondata in particolare sul dialogo tra religioni.

Dinanzi ad un parterre de roi d’eccezione ha aperto la serie degli interventi il Presidente del Consiglio Regionale della Toscana Antonio Mazzeo che dopo i saluti istituzionali ha concesso la parola rispettivamente all’Imam della Città di Firenze Izzedin Elzir e successivamente al Rabbino Capo della Comunità ebraica di Firenze Gad Fernando Piperno ed infine al Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo Metropolita di Firenze.

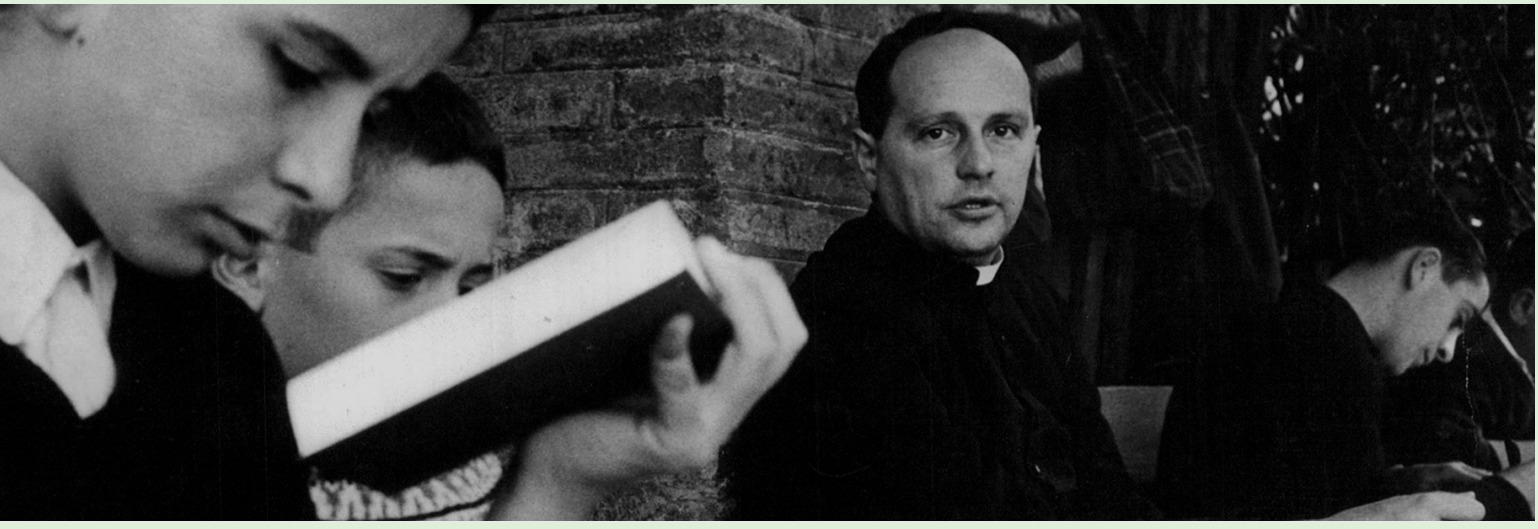
I tre rappresentanti delle principali religioni monoteiste si sono confrontati sulla necessità imprescindibile del dialogo e soprattutto del dialogo interreligioso, esigenza avvertita ancora di più in questo preciso momento storico funestato dalla terribile tragedia della guerra.

Redazione: Ha partecipato anche il mondo della magistratura e quello della politica?

Certamente. Vi è stato il puntuale e seguitissimo intervento di Rosy Bindi, donna di grande esperienza e di lunga carriera politica, attualmente Presidente del Comitato per le celebrazioni dei 100 anni dalla nascita di Don Milani. La dottoressa Bindi ha ricordato l'uomo, il sacerdote e soprattutto la grande eredità spirituale, morale ed intellettuale che le nuove generazioni non solo devono raccogliere ma valorizzare. Di grande spessore giuridico si è poi rivelato il successivo intervento della Presidente della Corte Costituzionale Prof. ssa Silvana Sciarra che rivolgendosi direttamente agli studenti presenti in Auditorium ha citato e commentato gli art. 33 e 34 della Carta Costituzionale soffermandosi sul valore e sulla libertà dell'arte e della scienza e sull'importanza del lavoro inteso come diritto ma anche come dovere per concorrere al progresso materiale e spirituale della nostra società.

Redazione: Come si è concluso questo evento?

A chiusura dei lavori vi è stato l'intervento magistrale del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani che rivolgendosi, ancora una volta, ai giovani presenti in sala ha ribadito l'importanza del dialogo per superare le differenze di vedute e la necessità di una forte solidarietà richiamando e commentando un passo dell'opera di Don Milani: " Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia."



INTERVISTE E OPINIONI

Crisi della famiglia o della società?

a cura di Ars Studentium - 4ªB SSC

Quando mi trovo a guardare il telegiornale, ogni giorno, come parte integrante di una giornata scandita da tante piccole pause e ritualità, non posso fare a meno di riscontrare che alcune delle tematiche che si ripetono costantemente sono, purtroppo, quelle che riguardano il maltrattamento minorile, il disagio adolescenziale e le difficoltà familiari.

Questi argomenti, che un tempo occupavano uno spazio più limitato nella cronaca, oggi rivestono una rilevanza sempre più "macabra", riflettendo i profondi cambiamenti nella struttura della società contemporanea.

Un tempo, la povertà era strettamente legata all'assenza di lavoro e alla mancanza di mezzi per garantire necessità fondamentali come cibo, vestiario, abitazione e cure mediche. Oggi, questa assume contorni più sfumati, coinvolgendo una massa eterogenea, che vive nell'insicurezza e nella precarietà, in cui adulti, che, pur avendo una casa ed un lavoro, faticano a svolgere adeguatamente il ruolo di coniugi e genitori, dando vita a situazioni di maltrattamento tra le mura domestiche e di disagio adolescenziale.

Nonostante la maggiore attenzione che la società ha riposto nel trattare i diritti specifici riconosciuti ai bambini e alle donne, persistono in famiglie poste ai margini della società (ma anche tra alcune "insospettabili") situazioni di maltrattamento e abuso. Questi episodi compromettono gravemente lo sviluppo personale e sociale soprattutto dei minori, alimentando sensi di inferiorità, colpa e impotenza, e scatenando crisi adolescenziali profonde.

Situazioni di difficoltà familiare, come separazioni conflittuali o contesti economici precari o di disfunzionalità emotiva e comunicativa, possono altrettanto influire negativamente sullo sviluppo emotivo dei bambini, futuri adolescenti indotti a ricorrere all'uso di sostanze stupefacenti, alcol o persino al coinvolgimento in attività criminali. Il fenomeno delle baby-gang, dove ragazzi, perlopiù maschi, mettono in atto reati di natura violenta, spesso di natura sessuale, rappresenta un esempio di questo disagio giovanile, sempre più diffuso e preoccupante.

Vista la situazione seria, che sta comunque progressivamente aggravandosi, affrontare queste problematiche richiede un impegno consapevole e urgente da parte di tutta la società. Lo Stato dovrebbe assumersi la responsabilità di fornire supporto alle famiglie in difficoltà, affinché possano condurre una vita dignitosa e migliorare le loro condizioni.

La famiglia, vista come il fulcro di intervento, rappresenta il luogo in cui molte situazioni di maltrattamento e disagio hanno origine, specialmente nelle famiglie colpite da povertà economica e culturale.

In conclusione, è fondamentale adottare iniziative mirate per affrontare queste situazioni di profondo disagio sociale, dando priorità al sostegno alle famiglie ed alle azioni di prevenzione. Solo attraverso un impegno coordinato e sostenuto, sarà possibile mitigare gli impatti negativi sulle nuove generazioni, consentendo loro di svilupparsi in modo sano e armonico.

INTERVISTE E OPINIONI

Ansia, compagna invisibile

a cura di Salvatore Joele Maione - 4ªA AFM

Mia cara compagna d'avventure, mi hai seguito per anni, sotto forma di un'immagine distorta di me stesso e del mondo, mettendomi faccia a faccia col mio passato, facendomi tremare all' idea del futuro. Hai versato sangue in un recipiente già colmo, lacerandolo con una lama. Tu mia cara ansia, hai sempre fatto parte della mia vita, ma non ti vedevo e ne' ti sentivo, eri silenziosa e più passava il tempo, più iniziavo a percepirti. Mi hai tenuto segregato nel passato, ma come potevo cicatrizzare ferite invisibili? Non potevo, ma non potevo nemmeno ascoltarti.

L'ansia silenziosamente distrugge. All'inizio senti un banale dolore al petto, poi un mal di pancia, inizia a girarti la testa e a seguire ti viene anche la nausea; tutti questi sintomi danno vita al panico, che ti si avvolge alla gola, l'aria manca, la vista si annebbia e il tuo corpo trema. L'ansia è come una montagna russa, amplifica e distorce le emozioni, prima ti senti tranquillo e un attimo dopo ti senti come se stessi sprofondando. L'ansia è un nemico, che però può insegnarti qualcosa: ti pone d'innanzi alla solitudine, ed è in quell'istante che il messaggio arriva, capaci o no di captarlo, sta a te scegliere se uscirne vittorioso o sovrastato. L'ansia è incontrollabile ed impercettibile: una mattina ti alzi e hai paura della scuola, provi ad ripulire la tua cameretta, cercando di dare un ordine ai tuoi pensieri, non accetti l'aiuto di nessuno, e ti annoia qualsiasi cosa, è come sentirsi vuoto in un mare di confusione. Finisci per guardarti allo specchio e non sai riconoscere quello che è il tuo riflesso, forse perché non lo accetti o forse perché hai troppa paura.

L’ansia entra nelle viscere e smuove tutto, l’emozioni vengono amplificate e il panico fuoriesce. Il panico è un’espressione visibile di una specifica emozione, la quale non è conforme alla realtà. Il panico esiste perchè il tuo corpo ha bisogno di una tregua, deve liberarsi di un’emozione negativa, assassina. Al contrario, le emozioni indicano una direzione, ti portano ad un incrocio, dove razionalità e cuore sono le tue opzioni possibili. Quando entra in gioco l’ansia però, le strade da percorrere ti spaventano, vedi e senti realtà illusorie, che ti bloccano, e tu cerchi un modo per tornare indietro, anche se la strada è stata insidiosa, perchè sai già dove ti porterà, e ti sembrerà di star meglio, fin quando da quella strada non potrai più uscire.

La paura è solo un’emozione, ascoltala, impara qualcosa e buttati, buttati in tutte quelle cose che temi e capirai che la soluzione al Punto è proprio aggiungerci una Virgola.

INTERVISTE E OPINIONI

Pensiero di Sara Zhang

a cura di Sara Zhang - 5ªD SIA

Gli spermatozoi, l'embrione, il bambino, l'adolescente, l'adulto, l'anziano.
Questa è la vita di tutte le persone. Ma un bambino ha pensieri come un anziano? La risposta è no.
Gli spermatozoi...sembra strano che loro abbiano il pensiero, invece è così. Loro cercano di entrare nella cellula uovo perché vogliono diventare un embrione e vogliono essere vivi, altrimenti muoiono.
L'embrione è una vita, pensiamo sempre che non capisca niente, però non è vero. Quando l'embrione è dentro la pancia della mamma riesce a sentire sentimenti della mamma e riesce a capire quello che succede fuori. Infatti ci sono tante mamme a cui piace far sentire all'embrione della bella musica. Però esistono anche alcune mamme che interpretano in modo eccessivo questa caratteristica dell'embrione, e gli spiegano la matematica, l'inglese, la letteratura durante la gravidanza, perché pensano che così l'embrione possa imparare tutte queste cose e quando nascerà, crescerà ed andrà all'asilo sarà più bravo.
Il bambino cosa fa? Tutti i bambini hanno un momento, quando sono piccoli, in cui hanno voglia di diventare grandi, crescere. Ma non sanno quanto il mondo degli adulti sia difficile. Per i bambini litigare e il giorno dopo fare pace ed essere di nuovo amici è una cosa normale. Diciamo che non sanno odiare gli altri. Credo che tutti i bambini la pensino così, però non tutti i bambini hanno i pensieri puri. In un asilo ho provato a fare un esperimento, mentre i bambini dormivano ho messo loro un cerotto sulla faccia. Quando si sono svegliati, i maestri hanno chiesto loro che cosa fosse successo, e loro tranquillamente hanno detto che un compagno di classe li aveva picchiati. Da questo esperimento si vede che non è vero che tutti i bambini sono buoni.

Quando arrivano all'età adolescenziale, i ragazzi hanno molti pensieri, è un periodo molto importante: cominciano a sviluppare, iniziano ad innamorarsi di qualcuno e si preoccupano del proprio aspetto. Hanno un'emozione instabile, cioè alcune volte si arrabbiano e piangono per una cosa piccola, perché non riescono a gestire la propria emozione, e non sanno con chi devono parlare dei propri pensieri. Non sono più bambini, non lo sono più perché, mentre da piccoli si sta insieme per puro piacere, da adolescenti si sta insieme se conviene. Il passaggio dall'adolescenza all'età adulta è molto difficile, quindi i genitori devono dare una mano su tante cose, e prendersi cura anche dei loro pensieri...

L'età adulta è un periodo più lungo e difficile. Gli adulti non possono più fare solo le cose che li soddisfano e prima di fare una cosa devono sempre pensare che conseguenze porterà. Anche per quanto riguarda l'amicizia, gli adulti fanno amicizia perseguendo un obiettivo, perchè è utile. Occorre stare attenti su tutte le relazioni. Man a mano che crescono, gli adulti si sentono più soli, perché il loro tempo è impiegato per la maggior parte per il lavoro, e non hanno tempo per chiacchierare con gli amici, ovvero non sanno cosa devono dire agli amici, perché non sono più amici come quando erano adolescenti, perchè da adolescenti si può stare molto tempo insieme, e anche se si parla ogni giorno, non ci si annoia. Dopo che si è sposato, l'adulto deve stare ancora più attento, perché diventa una persona responsabile, verso la moglie o il marito e i figli. Se fosse da solo, sarebbe più libero. Però questo non vuol dire che avere una piccola famiglia sia brutto, perchè dopo che hai lavorato tutto il giorno, torni a casa, senti i bambini ti chiamano "babbo/mamma ..." con la loro faccia carina , e ti senti rilassato.

Gli anziani, quando fanno una cosa sono molto concentrati, non hanno fretta, per loro l'importante è raggiungere l'obiettivo. A loro piace parlare sempre della stessa cosa, anche se è una cosa piccola, e quasi nessuno riesce a cambiare le loro idee. Quando una persona diventa vecchia, pensa ai ricordi della sua giovinezza...Gli anziani sono quasi sempre da soli perché i figli o i nipoti vanno a lavorare o a scuola e, loro non vogliono diventare un peso per i propri figli. La maggior parte degli anziani poi si ammala spesso, in questo caso è ancora più difficile.

Questo è il pensiero di ogni età, di sicuro l'una non è uguale all'altra. Ogni età ha i suoi pensieri.

INTERVISTE E OPINIONI

Le sfide e i cambiamenti

a cura di Sandro Cheng, Chenhao Lin e Francesco Zheng - 4ªB SIA

Le sfide e i cambiamenti della vita sono la forza trainante della nostra crescita e del nostro progresso. Ognuno di noi si trova ad affrontare una serie di sfide, che spesso si trasformano in opportunità di trasformazione e miglioramento.

Al lavoro, spesso ci troviamo ad affrontare una serie di sfide. Queste sfide possono derivare dalla pressione della concorrenza del mercato o dalla complessità dei compiti lavorativi. Tuttavia, sono proprio queste sfide che ci spingono a trovare soluzioni innovative per migliorare la nostra produttività e raggiungere così il successo personale e di squadra.

Anche i cambiamenti nella vita sono inevitabili. A volte perseguiamo attivamente il cambiamento, alla ricerca di nuove opportunità ed esperienze. Questo cambiamento proattivo può aiutarci a scoprire il nostro potenziale, ad ampliare i nostri orizzonti e ad arricchire la nostra vita. D'altra parte, a volte i cambiamenti possono essere passivi, come la perdita del lavoro o i cambiamenti familiari. In questi casi, dobbiamo adattare la nostra mentalità, affrontare le difficoltà con coraggio e trovare una nuova via d'uscita.

Le sfide e i cambiamenti non sono sempre processi facili, ma sono la forza motrice che ci fa andare avanti. Di fronte alle sfide, possiamo scegliere di essere positivi e ottimisti, trarne insegnamento e migliorare continuamente le nostre capacità. Nel mezzo del cambiamento, possiamo coltivare la resilienza, abbracciare il cambiamento, scoprire le opportunità che esso offre e affrontare nuove sfide.

In generale, le sfide e i cambiamenti nella vita sono inevitabili. Ci permettono di crescere, di formare il nostro carattere e ci aiutano a capire meglio noi stessi e il mondo. Le sfide e i cambiamenti non sono minacce, ma piuttosto forze che ci spingono verso un futuro migliore. Nel corso di questo processo, possiamo continuare a modificare la nostra mentalità, affrontare tutto con coraggio, accogliere tutti i tipi di cambiamenti nella nostra vita e creare una vita più ricca e significativa.

INTERVISTE E OPINIONI

Quando l’anima cambia

a cura di Ars Studentium - 5ªB SSC

Quando mi è stato chiesto di esplorare il tema “Crisi e Cambiamento”, ho trovato difficile restringere il campo a cui associare questi concetti. Dopo ogni crisi, si manifesta inevitabilmente un cambiamento, sia esso positivo o negativo. Lungo il percorso della nostra esistenza, ci troviamo spesso a dover affrontare sfide e situazioni impreviste, che spesso mettono in discussione le nostre certezze, costringendoci a fare scelte cruciali e a intraprendere percorsi di cambiamento.

La “crisi” e il “cambiamento” all’interno di un contesto detentivo aggiungono un livello di complessità unico all’esperienza umana. La vita dietro le sbarre è intrisa di sfide peculiari, tra cui la restrizione della libertà, l’isolamento sociale e la necessità di adattarsi ad un ambiente drasticamente diverso da quello “esterno”.

Per un detenuto, la separazione forzata dalla famiglia e la perdita della libertà costituiscono dunque una crisi significativa. Questo momento critico non solo richiede una profonda riflessione sulle scelte passate, ma apre contestualmente anche la possibilità di intraprendere nuovi percorsi di cambiamento.

La reclusione può fungere da catalizzatore per una riconsiderazione approfondita delle priorità, dei valori e delle aspirazioni, spingendo il detenuto a riflettere su come possa contribuire positivamente al proprio percorso futuro. Inoltre, la mancanza di opportunità lavorative o di prospettive può essere particolarmente difficile da affrontare. La necessità di adattarsi ad un ambiente restrittivo e di trovare significato e scopo in un contesto limitato può rappresentare una vera e propria sfida quotidiana.

Tuttavia, molti individui detenuti cercano attivamente modi per affrontare queste crisi intime, impegnandosi in programmi di riabilitazione, acquisendo nuove competenze e lavorando su sé stessi per costruire un futuro più promettente.
Il processo di cambiamento in carcere può coinvolgere la partecipazione a programmi rieducativi, scolastici e di formazione professionale, alla ricerca di vie per il reinserimento sociale e di nuovi significati all'interno delle circostanze presenti. La responsabilità personale, la crescita individuale e l'aspirazione a un futuro migliore possono dunque diventare elementi cruciali di questo processo.
Gestire la crisi ed il conseguente, inevitabile, cambiamento nella quotidianità e nell'animo, in un contesto detentivo, richiederebbe comunque necessariamente risorse specifiche, purtroppo, ad oggi, carenti, tra cui il supporto psicologico, l'accesso a trattamenti riabilitativi ben strutturati, il reinserimento lavorativo e la solidarietà da parte di familiari e operatori carcerari.
In definitiva, nonostante le difficoltà, dovrebbe sempre rimanere viva la speranza di un cambiamento positivo, sia all'interno che all'esterno delle mura, un potente stimolo, che dovrebbe ispirare coloro che sono detenuti a perseguire il riscatto e a costruire una nuova narrazione per il proprio futuro.

INTERVISTE E OPINIONI

Innovazione e Tecnologia

a cura di Kai Chen e Caterina Zhou - 4ªB SIA

L'innovazione e la tecnologia sono fondamentali e ormai sono parte integrante di tutti gli aspetti della società umana. È proprio di fronte alle sfide che l'innovazione e la tecnologia dimostrano la loro vitalità e creatività.

Che si tratti di economia, disastri naturali o emergenze sanitarie globali, le crisi portano con sé disagi e sofferenze. Tuttavia è in mezzo ad esse che l'innovazione e la tecnologia hanno creato periodi gloriosi nella storia dell'umanità.

L'innovazione è il ripensamento dei problemi e la costruzione creativa di soluzioni. Di fronte alla crisi, l'innovazione è senza dubbio una delle esigenze più impellenti. Dalla rivoluzione industriale alla trasformazione digitale, ogni crisi ha dato origine a nuove tecnologie e modelli di business. La tecnologia è un potente assistente all'innovazione e svolge un ruolo insostituibile. Nelle catastrofi naturali i sistemi avanzati di allerta precoce e le tecnologie di soccorso di emergenza forniscono un supporto vitale per proteggere le vite umane. In tempi economici difficili, l'uso diffuso della tecnologia digitale consente alle aziende di rispondere in modo più flessibile ai cambiamenti del mercato e di creare maggiori opportunità di business.

Anche nella crisi sanitaria, problema molto serio, la tecnologia genetica è ormai fondamentale per prevenire, controllare e curare le malattie. Grazie alla tecnologia di editing genetico, gli scienziati possono diagnosticare e trattare le malattie con maggiore precisione e persino sviluppare vaccini genetici.

Un altro campo che sta affrontando un periodo di crisi è l'istruzione, così sono nate le piattaforme online dove gli studenti possono ricevere lezioni da casa e gli insegnanti possono interagire con i propri alunni, attraverso strumenti di apprendimento a distanza.

Per quanto riguarda invece le aziende, il mantenimento dell'immagine e della reputazione del marchio è fondamentale in un momento di crisi. I social media sono diventati una piattaforma che consente alle aziende di interagire direttamente con i consumatori. Attraverso strategie innovative di social media marketing, le aziende possono aumentare l'esposizione del marchio e conquistare la fiducia dei clienti.
In un periodo di crisi, quindi, l'innovazione e la tecnologia sono diventate la forza trainante del progresso sociale. La crisi non è solo una situazione difficile, ma anche un'opportunità per aprire nuovi orizzonti.

INTERVISTE E OPINIONI

“Uno, nessuno e centomila” di Pirandello

a cura di Keka Shalin - 5ªB AFM

Il capolavoro di Luigi Pirandello "Uno, nessuno e centomila" (1926) è un romanzo che esplora l'identità umana in modo insolito e divertente. Preparatevi a una lettura stravagante e a una riflessione sulla nostra società moderna.

In questo romanzo il protagonista Vitangelo Moscarda affronta una crisi esistenziale quando si rende conto che l'immagine che lui ha di sé non corrisponde a come gli altri lo vedono. Da qui scaturisce una ricerca ossessiva dell'identità, che lo porta a indossare diverse “maschere” nella società e a cercare conferme dagli altri.
Cosa succede, dunque, quando la versione che abbiamo di noi stessi si scontra con le aspettative e le interpretazioni degli altri? Pirandello ci mostra che l'identità è mutevole e sfuggente, soggetta alle opinioni e alle proiezioni altrui. Il protagonista del romanzo comprende che non potrà mai conoscere se stesso appieno, perché ogni persona con cui interagisce ha una percezione e opinione diversa di lui.

In mezzo a questa complessità, l’autore utilizza l'umorismo per farci riflettere. Attraverso situazioni comiche e stravaganti, ci mostra le assurdità della vita e la fragilità dell'identità. Un esempio è quando VItangelo decide di cambiare atteggiamento, cercando di ottenere un'immagine di sé che lo soddisfi. Tuttavia, ogni volta che modifica il suo comportamento, le reazioni degli altri sono imprevedibili. Alcuni lo prendono per matto, altri sono confusi o semplicemente non se ne curano affatto. Questo esempio però ci fa riflettere sulla nostra tendenza a cercare l'approvazione e l'attenzione degli altri, spesso senza capire del tutto le loro reazioni.

Ma come si collega tutto ciò alla società di oggi? Viviamo in un'epoca in cui l'immagine di sé viene fortemente influenzata dai social media e dalle aspettative esterne: siamo costantemente bombardati da prescrizioni sociali e siamo spinti a creare un'identità online che rispecchi ciò che gli altri vogliono vedere. In questo contesto, l'opera di Pirandello ci ricorda l'importanza di prendere una pausa, di guardarsi allo specchio e di chiederci: chi siamo veramente? Forse, come Vitangelo, scopriremmo che l'identità è una serie di sfaccettature che cambiano a seconda dei punti di vista. E forse, proprio come Pirandello ci invita a fare, potremmo abbracciare l'ironia della situazione e trovare il coraggio di essere autentici, nonostante le pressioni esterne di amici, famiglia o social.
In conclusione, il romanzo ci conduce in un viaggio affascinante alla scoperta dell'identità umana e delle sue molteplici sfumature. In un'epoca in cui l'immagine di sé sembra essere sempre più plasmata dalla società, questa opera ci ricorda l'importanza di essere autentici e di sorridere delle nostre stranezze.

Quindi, lasciatevi travolgere dalla comicità e dalla saggezza di questo romanzo e, quando chiuderete il libro, porterete con voi la consapevolezza che l'identità è un viaggio senza fine, una metamorfosi costante che ci rende unici e meravigliosi.

Luigi Pirandello (1987-1936)
Drammaturgo e scrittore

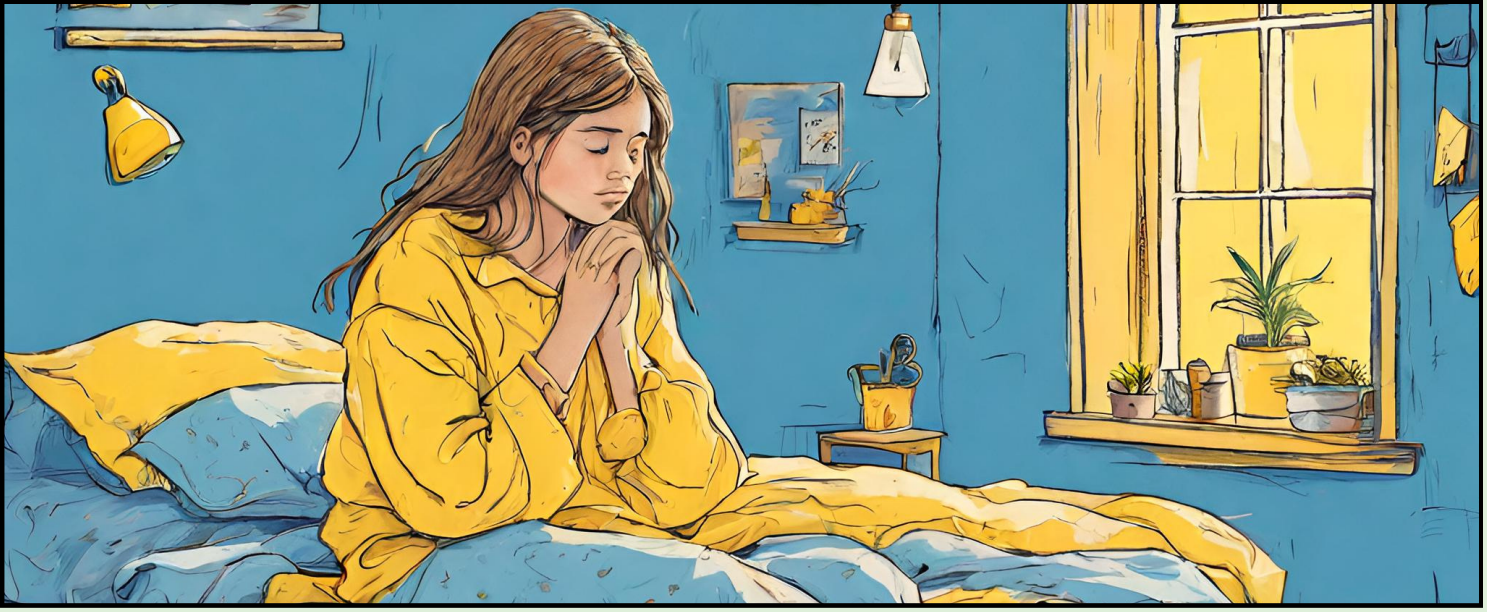
INTERVISTE E OPINIONI

Questo non è amore

a cura di Vanessa Bogani - 4ªA SAS

In una relazione, non potete costringere l'altra persona a restare con voi. Potete lasciarla andare, potete andarvene, ma non potete costringerla a restare. Questo deve essere molto chiaro. Io so bene che molti ragazzi soffrono di problemi di gelosia, di possessività, di mancanza di fiducia in se stessi, perché molte volte una persona che ha paura che tu la tradisca, che tu te ne vada, è una persona che ha pochissima fiducia in se stessa. Ecco, parlatene con qualcuno, andate da uno psicologo, perché va bene avere dei problemi, siamo esseri umani, nessuno è perfetto, ma non va bene portarli all'estremo. Anche soltanto costringere la propria ragazza a vestirsi in una determinata maniera, oppure a non andare in discoteca, oppure a non uscire con gli amici, già soltanto quello è troppo, già soltanto lì si dovrebbe capire che c'è un problema di fondo e nonostante questo le persone non lo vogliono dire, non ne vogliono parlare, invece così è peggio perché l'atto estremo, a cui si va a finire, è questo. È la violenza.

(Pensieri liberamente ispirati al film *C'è ancora domani* (2023) di Paola Cortellesi. L'immagine rappresenta una donna che si reca alle urne per la prima volta nel 1946)



L’ANGOLO POETICO

Lascia che cambi

di Alessia Cannata - 5ªD SIA

Metti il pigiama
e speri che qualcosa
stia cambiando,
tocchi il letto e capisci
di star rimandando.

Guardi il soffitto
e un sospiro riempie la stanza,
il pavimento gelido
ti ha congelato l’anima.

NARRATIVA

BIANCA E I SETTE HACKER. Una fiaba moderna.

a cura di Luigi Bonvino - 1ªA SAS

In una città contemporanea chiamata Metropoli, viveva una giovane donna chiamata Bianca, con una passione per la tecnologia e la programmazione. La sua matrigna, Miranda, la CEO di una grande azienda di tecnologia, invidiosa della bravura di Bianca nel creare innovazione di intelligenza artificiale. Un giorno, mentre lavorava al suo nuovo progetto di realtà virtuale, Bianca venne avvelenata da un virus informatico inviato da Miranda. Fortunatamente, invece di morire, finì in uno stato di sospensione digitale. Durante il suo stato di "sonno", Bianca fu scoperta da sette abili hacker che vivevano in un nascondiglio segreto nel cyberspazio. Si chiamavano Byte, Data, Kernel, Bug, Firewall, Spark e Widget. Questi sette hacker, insieme ai loro assistenti robotici, decisero di aiutare Bianca a superare il virus malevolo di Miranda. Con la loro abilità e conoscenza informatica, riuscirono a rimuovere il virus e a risvegliare Bianca.
Insieme, crearono un nuovo sistema di sicurezza informatica che rese invulnerabile il suo progetto di realtà virtuale. Quando Miranda scoprì che Bianca era tornata e più forte che mai, cercò di sabotare i loro piani, ma i sette hacker e i loro robot la sconfissero, esponendo le sue azioni malvagie al mondo intero. Alla fine, Bianca divenne una delle figure più rispettate nel campo della tecnologia, mentre Miranda fu condannata per crimini informatici. La città di Metropoli celebrò la vittoria di Bianca e dei suoi amici hacker, dimostrando che la tecnologia può essere usata per il bene, non solo per il male.

NARRATIVA

Peter Pan

a cura di Ginevra Grieco - 1ªA SAS

Ero sfinito, con il cervello in fiamme, le mani tremolanti, e il corpo privo di energie, le chemio portavano a questo, quel tumore maligno mi stava disintegrando portandomi quasi al limite. Erano le 16 del pomeriggio quando i miei occhi si socchiusero per riposare. Attorno a me non c'era niente a parte quei macchinari che mi tenevano in vita, e il sole accecante che mi illuminava il volto. Il mio cervello ad un certo punto si scollegó da ciò che avevo attorno e delle sofferenze che stavo provando per ritornare in dietro, ripensando a i momenti migliori della mia vita, quando ancora le persone più importanti erano con me.
Io e la mia sorellina Menedy con i due miei migliori amici Micheal e John e la loro sorellina Wendy, giocavamo insieme a far finta di volare, immaginando di poter raggiungere un'isola immaginaria. Eravamo veramente felici, con i nostri sorrisi sinceri e sgargianti, così spensierati e pieni di gioia che all'epoca il nostro problema principale era sperare che la mamma non ci chiamasse per tornare a casa.
Quanto non avrei voluto crescere, quanto avrei voluto restare bambino, quando vivevamo una vita così colorata, senza l'aggiunta del nero. Continuavo a sognare, intanto il mio corpo piano piano si spegneva. Erano ormai le 18:00 di sera quando un rompere assordante proveniente dalle macchine giunse vagamente alle mie orecchie, mentre intanto stavo volando verso quell'isola che non c'è dove la mia amata moglie Wendy e gli altri mi stavano aspettando.

DAGONEWS - IL GIORNALINO DEL DAGOMARI

Comitato studentesco di redazione

Sara Zhang - 5ªDSIA
Ilaria Bianchi - 4ªASCO
Vanessa Bogani - 4ªASAS
Kai Chen - 4ªBSIA
Morgan Buemi - 5ªASCO
Elena Hu - 1ªFAFM
Shalin Keka - 5ªBAFM
Caterina Zhou - 4ªBSIA
Lorenzo Calandra - 3ªASIA
Sandro Cheng - 4ªBSIA
Ars Studentium - 5ªBSSC- 4ªBSSC
Salvatore Joele Maione - 4ªAAFM
Chenao Lin - 4ªBSIA
Luigi Bonvino - 1ªASAS
Alessia Cannata - 5ªDSIA
Francesco Zheng - 4ªBSIA
Ginevra Grieco - 1ªASAS

Comitato didattico di redazione

Prof. Angelantonio Citro
Prof.ssa Sonia Cortese
Prof. Angelo De Iorio
Prof. Dario Donatini
Prof.ssa Benedetta Polverini
Pro.ssa Elisa Signorini
Prof.ssa Sara Morganti
Prof.ssa Francesca Poggiali
Prof.ssa Sara Tempestini

Ha collaborato a questo numero

Prof.ssa Alessandra Gentili

Direttrice Responsabile

Prof.ssa Claudia Del Pace